

Scaglia alle imprese: «Garantire i pagamenti o il sistema non regge»

L'appello. Per Confindustria aziende già in crisi di liquidità per il fermo
«Sono tutte interdipendenti: ognuna è funzionale al successo delle altre»

È un vero e proprio appello ai propri associati quello lanciato ieri dal presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia: rispettate gli impegni sui pagamenti, altrimenti il sistema non reggerà. Evidentemente ci sono già casi di clienti che non pagano le imprese e di imprese che non pagano i fornitori.

«Responsabilità sociale»

«Noi imprenditori - è la premessa di Scaglia - siamo sempre stati uno dei motori dello sviluppo e adesso ciascuno di noi è responsabile del suo futuro e del futuro della collettività. Conosciamo bene il valore della filiera e del sistema. Ogni impresa, indipendentemente dalla sua dimensione, categoria o settore merceologico, è funzionale alla sopravvivenza del nostro tessuto produttivo». Ed ecco il passaggio centrale dell'appello: «Mantenere gli impegni presi nei pagamenti, salvo gravi e comprovate difficoltà, è la decisione che garantisce continuità a tutto il nostro sistema. Adesso è il momento della responsabilità sociale. Siamo stati la zona più colpita e viviamo uno dei momenti più dolorosi, ma possiamo essere i promotori della rinascita».

Il presidente Scaglia è consapevole del fatto che il blocco della produzione e la mancanza di fatturato «stanno iniziando a provocare una crisi di liquidità

Camera di commercio

Un fondo straordinario di 1,2 milioni

La giunta camerale ha deliberato un intervento straordinario a sostegno della liquidità delle imprese da realizzarsi d'intesa con sistema camerale lombardo. L'iniziativa, ancora in fase di definizione, amplierà le opportunità già messe in campo dal Governo con il decreto Cura Italia. La Camera di Bergamo metterà a disposizione un fondo di 1,2 milioni di euro, nell'ambito di complessivi 10 milioni. «Date le evidenti e immediate conseguenze finanziarie registrate dalle imprese costrette alla chiusura che, con il perdurare della situazione di emergenza sanitaria si stanno aggravando - dice il presidente Paolo Malvestiti - la Camera vuole dare una tangibile risposta a un fabbisogno immediato delle imprese dedicato al sostegno della liquidità». La giunta ha aderito inoltre all'edizione 2020 del bando «Sviluppo di Soluzioni Innovative Impresa 4.0», iniziativa avviata nel 2019 con Unioncamere e Regione nel progetto «Punto Impresa Digitale». Si tratta di contributi con voucher per il lancio di soluzioni, applicazioni, prodotti o servizi 4.0.

delle imprese».

«Chi ha i soldi eviti di tenermeli»

Ma proprio per questo - aggiunge - «sentiamo il bisogno di raccomandare, a tutti coloro che ovviamente ne hanno la possibilità, di continuare a fare circolare il denaro e di evitare la tentazione che chi ha i soldi se li tenga. La liquidità che circola è certamente la garanzia, per le imprese che si trovano in situazioni meno robuste, di continuare l'attività». Per il presidente degli industriali «l'obiettivo è la salvaguardia del nostro sistema economico: noi siamo quello che siamo perché siamo un sistema di imprese diverse fra loro ma interdipendenti, e tutte funzionali al successo delle altre, dal sistema industriale a quelli del commercio, dell'artigianato, del turismo: la nostra provincia ha avuto successo perché siamo un sistema performante in tutte le sue componenti, ed è importante che si preservi. È una catena: un'impresa paga un'azienda che poi paga quella successiva che a sua volta ne paga un'altra: questo garantisce la tenuta del sistema». Confindustria Bergamo - che per dare il buon esempio ha rinviato la scadenza della prima rata dei contributi associativi prevista per il 31 marzo al 31 luglio - nel contempo, «sta lavorando perché vengano presi dei provvedimenti rapidissimi per supportare la liquidità delle im-

prese. Serviranno iniezioni di liquidità da parte delle banche, con la garanzia dello Stato. E una sburocratizzazione e semplificazione delle procedure per l'accesso ai finanziamenti».

«Il decreto un primo passo»

Sulle misure adottate fin qui dal governo, Scaglia dice: «Il decreto che sospende il pagamento delle rate dei mutui fino al 30 settembre è un primo passo e tante imprese già stanno utilizzando questa possibilità. Ma non basta. Guardiamo agli importanti stanziamenti messi in campo per le imprese da altri Paesi, dalla Germania alla Svizzera e alla Francia. Se sanno di poter contare su aiuti e appoggi rilevanti, le aziende non hanno più la tentazione di tenere per sé la liquidità». Gli altri Paesi, però, non hanno il gigantesco debito pubblico dell'Italia. «Certo, questo è un grande svantaggio per noi perché gli altri Paesi possono mettere in campo cifre molto più rilevanti». Ed è deludente la reazione dell'Europa: «In questa fase non abbiamo visto da parte dell'Europa un atteggiamento solidale e di aiuto soprattutto ai Paesi più colpiti. Io però resto un europeista convinto e quindi in questa situazione è fondamentale partecipare con autorevolezza e credibilità ai tavoli europei».

P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Chi non salda i fornitori rompe la filiera»

Sono fra l'incudine e il martello, stretti tra gli impegni economici da rispettare e i clienti che procrastinano i pagamenti. Le piccole imprese cominciano a boccheggiare a un mese dall'inizio dell'emergenza Covid-19. «Da qualche giorno ricevo messaggi da alcuni dei miei clienti che mi comunicano che sospenderanno i pagamenti a causa della pandemia, ma è assurdo che imprenditori che hanno lavorato fino a ieri già de-

cidano di non pagare forniture di dicembre o di gennaio», denuncia Gianluigi Mazzoleni, a capo della Expotex di Stezzano e della Coatyarn di Ospitaletto, due ditte specializzate nella produzione e distribuzione di filati tecnici per l'industria tessile. Mazzoleni è convinto che l'economia debba andare a braccetto con l'etica: «Per vincere questa guerra dobbiamo essere uniti, non individualisti. Chi agisce in questo modo scellerato e irre-

sponsabile rischia di rompere la catena che unisce la filiera e le conseguenze sono prevedibili. Noi comunque continueremo a sostenere i fornitori, dove necessario anticipando i pagamenti, e non faremo mancare il sostegno ai nostri dipendenti, motore fondamentale delle aziende».

Il problema della liquidità è ben noto anche alle associazioni di categoria. Stefano Maroni, direttore di Confartigianato Bergamo, conferma: «I nostri artigiani fanno parte di una filiera e di fronte a mancati incassi molti rischiano di non poter onorare i propri impegni. Tanti stanno ricorrendo alla cassa in deroga e al Fondo di solidarietà bilaterale. Noi suggeriamo di chiedere subito la moratoria dei mutui e ci siamo messi a disposizione per aiutare a ottenere finanziamen-

ti per liquidità a condizioni vantaggiose attraverso Confidi».

Anche Confimi Apindustria Bergamo, l'associazione delle piccole e medie imprese manifatturiere, denuncia il problema della liquidità dopo aver criticato il decreto «Cura Italia» che, secondo il presidente Paolo Agnelli, «rende le pmi vittime di un'economia bancocentrica fatta di lungaggini dagli esiti incerti». «Alcuni nostri associati hanno iniziato a ricevere lettere da grossi clienti che non pagheranno le forniture - racconta il direttore Edoardo Ranzini -. Da un lato c'è un irrigidimento a monte della filiera, dall'altro una risposta lenta delle banche che, nonostante l'emergenza, fin qui non stanno dando dimostrazione di maggiore disponibilità».

Lu. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

